



Bufera sulla poliziotta

Vice ispettrice di Grosseto insulta la Rackete sul web
La Questura: provvedimenti
di **Alfredo Faetti**
a pagina 9



«Io e Gesù»

Amélie Nothomb parla di «Sete»:
«È il libro della vita»
di **Chiara Dino**
a pagina 13



Memoria, oblio

La nonna deportata e una donazione persa e poi ritrovata
di **Edoardo Semmola**
a pagina 13

OGGI 18°C
Poco nuvoloso
Vento: ESE 3.7 Km/h
Umidità: 66%

DOM	LUN	MAR	MER
☀	☀	☀	☀
4° / 16°	7° / 17°	6° / 19°	3° / 13°

Dati meteo a cura di 30Meteo.com
Onomastici: Isabella, Greta

CORRIERE FIORENTINO

LA TOSCANA

corrierefiorentino.it

Anche in Regione linea più severa dopo i contagi al Nord: un numero per ogni Asl e il nodo della quarantena

Stretta sanitaria, veleni politici

Chi torna dalla Cina deve dichiararlo. Salvini: esposto contro Rossi, toscani a rischio

IL SONDAGGIO PER LE REGIONALI

Centrosinistra avanti nettamente, Iv al 10% e FI al 3

UN VIRUS PER CANDIDATO

di **Alessio Gaggioli**

Ci sono due virus. Quello che arriva dalla Cina e con cui da ieri davvero — dopo i casi in Lombardia, Veneto e Lazio — abbiamo cominciato a fare i conti sentendoci tutti più preoccupati e più esposti alle incertezze dell'epidemia di un virus estremamente contagioso. Poi c'è l'altro virus, quello della spregiudicatezza che sconfinata nell'irresponsabilità di chi in campagna elettorale — citiamo l'ultima, quella in Emilia Romagna — va a suonare i campanelli al Pilastrò, utilizza per attaccare lo schieramento rivale tragedie come quella di Bibbiano, attacca sistemi sanitari efficienti senza sapere nulla di sanità e aver poco da dire — slogan a parte — o proporre. Ora è la volta della Toscana e in assenza del proprio candidato il centrodestra sembra averne trovato uno: il coronavirus. Matteo Salvini ha dato la stura annunciando di voler denunciare il presidente Enrico Rossi perché «non fa i controlli su chi rientra dalla Cina». Dietro al «Capitano» si sono subito accodati i suoi colonnelli o soldati toscani e gli altri partiti del centrodestra a cominciare dal consigliere regionale di Forza Italia Marco Stella che ha subito alzato la mano, anzi ha sollecitato i suoi contatti Whatsapp: anche io! Anche io! E «visti i tanti messaggi mandatemi una mail con scritto "denuncio Rossi" o un sms». E dire che pure il virologo Roberto Burioni — quello anti no vax che alla Lega non andava proprio a genio e che ora di colpo è diventato un totem da invitare in Consiglio regionale — che in questi giorni si era scontrato con il governatore ieri ha voluto precisare: «Niente panico e stop alle polemiche». Certo Rossi ha commesso degli errori. Due evidenti: 1) aver dato con troppa leggerezza i numeri, anzi un numero: i presunti 2.500 cinesi prossimi al rientro (quando più della metà erano qui da giorni) senza rassicurare i toscani; 2) aver etichettato chi gli chiedeva misure più stringenti — come Burioni — come in «malafede» o «fascioleghista». L'ha buttata in politica, come se la prima emergenza non fosse quella sanitaria ma quella del razzismo nei confronti dei cinesi.

continua a pagina 10



alle pagine 2 e 3 **Fatucchi, Gori**

L'ALLARME CRESCENTE: IL CASO

«Avrò il coronavirus?» Panico e stop al treno Italo

a pagina 3

L'ALLARME CRESCENTE: IL SINDACO

Biffoni: pronto a chiudere e a isolare tutta Prato

a pagina 3

Santo Spirito Il priore ha ritirato le fiore del sagrato

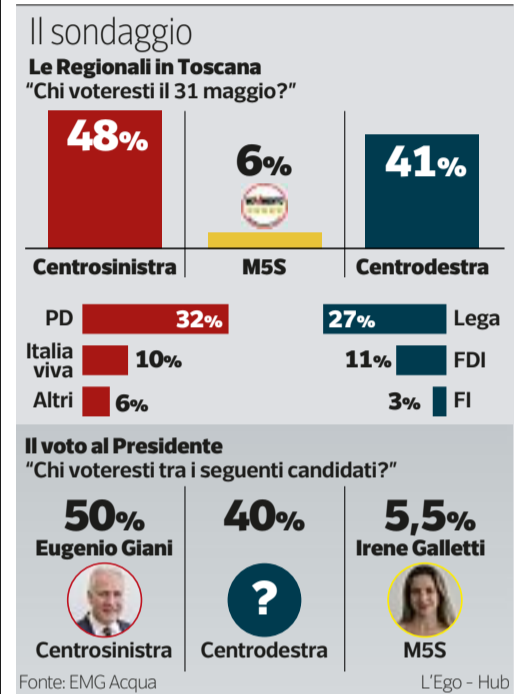


UNA FOTO, UNA SCONFITTA: BASTERÀ?

(p.e.) Il priore di Santo Spirito ha ritirato le fiore messe davanti alla basilica su suggerimento della questura per difendere il sagrato dal degrado. Ora sono al riparo, nel chiostro. È

l'immagine di una sconfitta. Che chiama in causa tutti, anche la responsabilità delle istituzioni. I pannicelli caldi non curano la malattia, questo è chiaro. Dunque?

servizio a pagina 6



a pagina 5 **Fatucchi**

VIAREGGIO

Pd anti Del Ghingaro E il centrodestra ci conta

VIAREGGIO Matteo Salvini oggi visiterà la cittadella del Carnevale e farà un comizio a Torre del Lago. E troverà sulla sua strada due centrosinistra. Sì, perché a Viareggio ci saranno due candidati sindaco della stessa area: l'uscente Del Ghingaro (civico) e Bonaceto, appoggiato dal Pd. Sono falliti i tentativi di arrivare ad un accordo messi in campo dai Democratici regionali. Ora il centrodestra può vincere.

a pagina 5 **Bernardini, Dinelli**

IL CENTRO STORICO E LA SICUREZZA

In via dei Servi rissa e paura tra i residenti

Urla, botte, calci e residenti affacciati alla finestra ad assistere impotenti all'ennesima rissa scoppiata nella notte in via dei Servi davanti al locale Pink.

a pagina 6 **Passanese**

Condannato per stupro l'ex carabiniere

«Violentò la studentessa Usa»: 5 anni e 6 mesi a Costa, dovrà risarcire anche l'Arma

Il tribunale di Firenze, accogliendo la richiesta del pm Ornella Galeotti, ha condannato a 5 anni e 6 mesi l'ex carabiniere Pietro Costa, uno dei due militari accusati di violenza sessuale su due studentesse americane. Dovrà risarcire la ragazza ma anche il Comune di Firenze, il ministero della Difesa e l'Arma dei carabinieri. L'altro collega coinvolto nella vicenda, l'appuntato Marco Camuffo, era già stato condannato a 4 anni e 8 mesi con rito abbreviato.

a pagina 7 **Mollica**

OMICIDIO STRADALE A VIAREGGIO



I genitori della vittima, quelli del pirata E un abbraccio in tribunale

a pagina 9 **Dinelli**





Un anno di eventi per commemorare i cento dalla morte di Tozzi. A Siena

Il presidente del comitato, Barzanti: «Fu una figura innovatrice»

Un anno di eventi per commemorare i cento anni dalla morte di Federigo Tozzi. Il calendario dedicato allo scrittore nato a Siena prevede una mostra con carte autografe, un convegno internazionale, una lectio magistralis sull'ambiente culturale italiano del primo Novecento e un concorso dedicato agli studenti di tutte le scuole e delle Università

italiane. «Il nostro programma non è finalizzato a celebrare una gloria locale, ma mira a cogliere la tensione innovatrice dell'opera di Tozzi», ha spiegato il presidente del Comitato Roberto Barzanti. L'inaugurazione è il 21 marzo, a cento anni esatti dalla scomparsa di Tozzi, nella Sala del Mappamondo del Palazzo pubblico di Siena.

Il personaggio «Questo è il libro della mia vita: Cristo è il mio eroe quando avevo 2 anni» Così Amélie Nothomb parla del suo ultimo «Sete» che giovedì 27 presenterà a Firenze

La mia ipotesi su Gesù

Il libro



● **Sete**, edizioni Voland, traduzione di Isabella Mattazzi, in libreria da giovedì 20 febbraio in Italia è il nuovo libro di **Amélie Nothomb**

● La scrittrice sarà a Firenze per presentarlo **giovedì 27** febbraio alle 16 alla **Fondazione Zeffirelli**

● Con lei ci saranno Gabriele Ametrano de **La città dei Lettori** e Simone Innocenti del «Corriere Fiorentino», la presentazione è organizzata in collaborazione con l'Institut Français

di **Chiara Dino**

«Ho sempre saputo che mi avrebbero condannato a morte. Il vantaggio di avere una certezza come questa è che posso accordare la mia attenzione a quanto lo merita davvero: i dettagli». L'incipit del nuovo romanzo di Amélie Nothomb, *Sete*, è fulminante. Chi parla è Gesù, il Gesù di Amélie, una figura che prende a picconate alcuni tabù della cultura cattolica, senza mai apparire blasfemo. Un Gesù dolcissimo, che vive, che ama, che sente, ma che, in alcune pagine, ti colpisce come un pugno allo stomaco e ti inchioda alla centralità del libero arbitrio e della responsabilità individuale sulla quale anche lui s'interroga e non si «sente all'altezza».

La scrittrice, belga per appartenenza familiare ma in realtà cittadina del mondo da sempre — il padre, diplomatico l'ha costretta sin da bambina a cambiare Paese di continuo — lo presenterà a Firenze giovedì 27 febbraio alle 16 alla Fondazione Zeffirelli con Gabriele Ametrano de «La città dei lettori» e Simone Innocenti del *Corriere Fiorentino*. Quando lei scrive un nuovo libro — ne pubblica uno ogni anno, in agosto e da noi lo traduce da sempre la Voland — è un evento. Questa volta, forse di più. Perché *Sete* è il suo libro della vita. Lo ha scritto, come gli altri, a penna. E non vi stupisca: intervistare la scrittrice che ha contribuito a sdoganare l'anoressia con la scrittura e che nei suoi romanzi rivela una morbosa attenzione per il corpo, richiede pazienza. Lei non ha né pc né cellulare. Le domande vanno inviate alla sua casa editrice, l'Albin Michel, aspettare che risponda e che qualcuno traduca la sua grafia in una mail. Lei risponde in maniera essenziale ma a tutto, dicendo



anche l'indicibile.

Signora Nothomb lei ha dichiarato che *Sete*, è il romanzo della sua vita. Perché?

«*Sete* è il più grande e antico progetto della mia vita. Amo la figura di Gesù da sempre, da quando mio padre mi ha raccontato della sua vita e della sua morte per la prima volta (Amélie Nothomb è parte di una famiglia molto cattolica, assai critica nei confronti di una certa ortodossia biblica e lei stessa ha definito la Bib-

Protagonista

Amélie Nothomb (foto: © Jean-Baptiste Mondino)

bia un libro spettrale n.d.r.) Avevo due anni: fu un colpo di fulmine senza eguali. Diventò da subito il mio eroe, e decisi che un giorno avrei scritto la sua storia».

E ora ci siamo: il suo Gesù lo conosciamo il giorno della sua condanna e lo accompagniamo fino alla resurrezione. Chi è Gesù? E chi è Giuda?

«Per me Gesù è qualunque essere umano che decida, un giorno, di essere Gesù, che scelga cioè di essere presente



Altruismo

Per me lui è qualunque essere umano che decida un giorno di essere Gesù e scelga di essere presente per gli altri
Il contrario di Giuda

Libero arbitrio

Sarebbe stato meglio se avesse scelto il suo destino e ci avesse lasciato una vera buona novella, mi rammarico che non lo abbia fatto

per gli altri. Giuda è esattamente il contrario: è una persona che non sopporta di essere amata, che non sopporta che qualcuno lo ami».

Il suo Gesù dice che il suo più grande peccato è stato quello di non essersi amato abbastanza, di non aver scelto il proprio destino, ma di aver compiuto la volontà del padre. Ritieni che nei Vangeli ufficiali Gesù non sia dotato di quel libero arbitrio che poi per la Chiesa è fondamento della dottrina?

«Io credo che Gesù abbia il libero arbitrio, anche se è vero che nei Vangeli sembrerebbe obbligato a fare tutto ciò che sta facendo. Ma per me è impossibile: come potrebbe essere che Gesù non sia libero?».

Il suo Gesù ha mai pensato che avrebbe dovuto «uccidere» il padre, scegliere il suo destino, e lasciarci una vera buona novella?

«Sì penso che avrebbe dovuto farlo, penso che avrebbe dovuto uccidere suo padre e mi dispiace che non l'abbia fatto, me ne rammarico. Se

avesse scelto il suo destino e ci avesse lasciato una buona novella, sarebbe stato certamente meglio».

Il suo Gesù dice anche che bisogna provare la sete per raggiungere l'estasi e far scaturire delle energie sopite. Ha vissuto questa esperienza?

«Sì: questa sete la vivo ogni giorno».

Lui ama Maddalena di un amore grandioso, erotico e tenero. Crede che questo amore esista? Lo ha provato?

«Sì, questo genere di amore naturalmente esiste. E anche questa esperienza, per fortuna, la vivo tutti i giorni».

Conosce Israele e la Palestina. Cosa ne pensa di queste terre?

«La presenza del Sacro resta terribilmente forte, sia in Israele, sia in Palestina, ed è inevitabile che il Sacro porti con sé una situazione politica convulsa».

Perché lei dice che la scrittura l'ha salvata? Da cosa?

«La scrittura mi ha salvata da tanti dolori e traumi: dalla solitudine, dall'anoressia, dall'alcolismo infantile, dai continui trasferimenti di mio padre e della mia famiglia, dallo stupro sulla spiaggia in Bangladesh quando avevo solo 12 anni».

Perché scrive con carte e penna? Perché non possiede un computer e un cellulare?

«Perché ho bisogno che la scrittura sia un atto fisico, e con un pc non può assolutamente esserlo. Per quanto riguarda i cellulari, sento di dover proteggere me stessa da un assalto che altrimenti sarebbe quotidiano e ingestibile».

Qual è la fonte da cui estrae le sue storie?

«Non so quale sia la sorgente, so però che non si arresta mai, e appena metto il punto finale a una storia comincio a scriverne un'altra».

Lei ha vissuto i tanti Paesi: il Giappone, la Cina, il Bangladesh, il Belgio, la Francia. Dell'Italia cosa pensa?

«L'Italia è il Paese della felicità: quando penso all'Italia mi viene una gran fame! Ma è una fame di tutto: di bellezza, di cibo, di storia, di persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Franceschini riporta Maddalena a Berlino

L'opera di Della Robbia era custodita agli Uffizi ma apparteneva a ebrei tedeschi

Per un *Vaso di fiori* che torna, un Della Robbia che va. La collaborazione tra Italia e Germania per la restituzione delle opere d'arte sottratte dai nazisti durante la guerra, prosegue in entrambi i sensi. Sempre sotto la guida del Nucleo Tutela del patrimonio culturale dei Carabinieri.

Se lo scorso anno ha fatto il giro del mondo la felice conclusione della diatriba per far riottenere agli Uffizi il *Vaso di Fiori* di Jan van Huysum dopo 70 anni di caccia al dipinto, ora è il ministro dei Beni Culturali italiano, Dario Franceschini, a essersi recato in Germania per riportare a una fa-

Da sapere

● Era custodita agli Uffizi ma apparteneva a una famiglia ebrea tedesca la **Maddalena** di Andrea della Robbia

● Il ministro Franceschini l'ha restituita alla Germania

miglia ebrea tedesca la statua della Maddalena di Andrea della Robbia sottratta dai nazisti ed erroneamente riconsegnato all'Italia nel '54. Finora conservata agli Uffizi, Franceschini ha partecipato alla cerimonia di riconsegna dell'opera insieme alla ministra tedesca della Cultura, Monika Grütters, e al comandante dei Carabinieri per la tutela del patrimonio Roberto Riccardi.

«A poche settimane dal settantacinquesimo anniversario della liberazione dei campi di sterminio — ha detto a Berlino il ministro — questa restituzione rappresenta un altro momento per onorare la

memoria delle vittime del nazifascismo e consolidare i rapporti culturali tra Italia e Germania. La spoliazione del patrimonio culturale che è seguita alle leggi razziali rappresenta una pagina nera della storia dell'umanità ancora irrisolta». Con il ministro Grütters hanno firmato una dichiarazione comune in cui «confermiamo il nostro impegno a restituire le opere confiscate durante i regimi nazifascisti e a rafforzare le azioni di contrasto al traffico illecito».

La scultura venne rinvenuta nel 1954 dagli americani tra le collezioni appartenenti al ge-

nerale Hermann Göring ma proveniva dalla galleria d'arte Kunsthaus Drey di Monaco di Baviera, di proprietà delle famiglie ebrae di Siegfried Drey e Ludwig Stern. Entrambe, a causa delle leggi razziali naziste, furono costrette a svendere tutto il loro patrimonio, andato poi disperso durante gli anni della guerra.

Per il ministro Monika Grütters «l'obiettivo del Governo Federale rimane quello di restituire senza riserve le opere d'arte trafugate durante il periodo nazionalsocialista» ma tale attività, prosegue, ringraziando il collega Franceschini, «dipende dalla coope-



Protagonisti
Sopra la ministra della Cultura tedesca Monika Grütters e Dario Franceschini al momento della riconsegna dell'opera

razione di altri Paesi, in quanto l'arte trafugata dai nazionalsocialisti si trova spesso al di fuori dei confini della Germania». Nel caso della statua di della Robbia «la Germania sostiene l'Italia nel restituirla ai suoi legittimi eredi: così l'Italia e la Germania assumono congiuntamente una responsabilità storica».

E.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA